

NELLE CITTÀ DEL DOPO: DA PERIFERIA A “CITTÀ DEI BAMBINI”. Contributi ad un piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell’infanzia nei quartieri della disuguaglianza a Pescara, dopo COVID-Sars2

PIERO ROVIGATTI¹, CON FRANCESCA CAIAFA

Abstract

This contribution presents the projects of the Urban Planning 2 and Urban Planning courses of the DdA of Pescara (prof. P. Rovigatti), addressed to the "priority and complex districts" of the Pescara suburbs, at the center of their studies and of their first proposals for material urban regeneration and immaterial. All these projects are aimed at mitigating the territorial and urban inequalities and gaps of the children who live there, after and beyond the experience of COVID 19, placing the recognition and practice of their fundamental citizenship rights at the centre.

Keywords

Urban regeneration, children's rights, schools-civic centers, schoolyards, proximity aggregation spaces for children.

¹ Professore associato di Urbanistica, Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara.

Questo contributo presenta i progetti dei corsi di Urbanistica 2 e Urbanistica della DdA di Pescara (prof. P. Rovigatti), indirizzati ai “distretti prioritari e complessi” della periferia pescarese, al centro dei loro studi e della loro prima proposte di rigenerazione urbana materiale e immateriale. Tutti questi progetti sono orientati alla mitigazione delle disuguaglianze e dei divari territoriali e urbani dell’infanzia che vi vive, dopo e oltre l’esperienza del COVID 19, ponendo al centro il riconoscimento e la pratica dei loro diritti fondamentali di cittadinanza.

Introduzione

L’emergenza COVID, che ha sconvolto a partire dai primi mesi del 2020 tutte le nostre vite, e di cui dovremmo continuare a fare tesoro, aveva depositato nella coscienza di molti la speranza che “le città del dopo” – dopo l’emergenza sanitaria e sociale, e la riorganizzazione ordinaria della vita civile - avrebbero espresso realtà ben diverse da quella normalità che per alcuni (Pileri – 2021) era, in fondo, il vero problema dei nostri tempi. In particolare, molti esperti, già durante i mesi più duri della pandemia, avevano avanzato ipotesi su come ripensare la condizione generale di una delle popolazioni urbane da sempre meno considerate, e spesso, anche, trascurate e offese, quella dell’infanzia, mettendo al centro delle loro osservazioni cosa stava accadendo, ad esempio, nelle scuole (Tonucci – 2020) – e in generale sulle forme di attenzione e considerazione che durante la pandemia (Cuzzocrea – 2021), e in prospettiva nel tempo del dopo, si stavano dando e programmando per il ‘popolo dei bambini’² (Rimi – 2021). L’emergenza COVID, “nell’anno che avrebbe potuto insegnarci tutto”, aveva suggerito a molti di “immaginare l’inimmaginabile” (D’Alessandro – 2023), alimentando speranze e nuove (o forse ritrovate) visioni urbane, orientate ad un’idea di città della prossimità (Moreno -2020), che forse è facile rintracciare anche alla base di tante “utopie urbane” fin dai tempi dell’origine dell’urbanistica moderna (Benevolo – 1963, e più recentemente Gainsforth – 2022). Forte è oggi, invece, la disillusione, e anche la rabbia, per come un’esperienza disvelante come il COVID, agita a livello planetario, non abbia prodotto, ai diversi livelli di governo delle città e dei territori, quella inversione di tendenza e quello scatto verso una transizione ecologica e sociale che pure è alla base di molti strumenti di natura economica e finanziaria nati attorno al New Green Deal UE³, e sfociati, a

² Tanto semplice quanto geniale l’idea di Margherita Rimi dei bambini come *popolo*, riconoscibile secondo ogni principio definitorio delle culture occidentali, in quanto detentore di “peculiarità e aspetti così particolari che li rendono unici.” E poi, “un popolo nuovo, *sui generis*, un popolo trasversale che va oltre i concetti di razza, terra, lingua, religione e di limiti geografici”. E che scardina “l’idea di popolo così come l’hanno concepita gli adulti solo per sé stessi e, allo stesso tempo, lo rappresentano in una visione nuova”. Portando con sé “una civiltà che non consideriamo tale: la civiltà dei bambini”. (...) una civiltà specifica, nuova, universale.” (...) “un modello, una guida che può condurre a un’evoluzione dell’umanità”. M. Rimi, *Il Popolo dei Bambini*, pag. 7 e pag. 27.

³ https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale?at_campaign=20234-

livello italiano, in un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Un Piano in cui si fa fatica a trovare forme di attenzione, in termini di azioni dirette alla trasformazione degli ambienti urbani, proprio *dalla parte delle bambine* (Belotti – 1973, e più recentemente Lipperini – 2014) *e dei bambini*, come forse era lecito aspettarsi e supporre, durante i lunghi e bui mesi dell'emergenza sociale e sanitaria.

Sulla base di queste considerazioni e quadro di riferimento a carattere generale, questo contributo prova ad esporre le attività preparatorie, le indagini partecipate, le attività di terza missione di supporto, e i progetti esplorativi dei corsi di Urbanistica 2 e di Progettazione Urbanistica da me svolti all'interno del corso di laurea in Architettura magistrale del DdA di Pescara, prodotti dagli studenti dei miei corsi proprio durante e subito dopo i drammatici mesi dei *lockdown* nazionali da COVID-SARS2, e dunque fortemente influenzati da quelle esperienze, e dal clima culturale respirato in quel periodo. Attività indirizzate, per scelta quasi obbligata, ai “quartieri prioritari e complessi” delle periferie pescaresi, al centro dei loro studi e delle loro prime proposte di rigenerazione urbana materiale e immateriale, orientate alla mitigazione delle disuguaglianze e dei divari territoriali e urbani, per scelta di responsabilità per gli ambienti maggiormente segnati da quelle emergenze. Tali lavori, in generale, esplorano, attraverso la dimensione del progetto urbanistico, una *promessa di risarcimento* nei confronti dei bambini e delle bambine, dopo due anni di emergenza pandemica. Due anni difficili, che hanno fortemente alterato le condizioni di socialità, incrementato le povertà educative, soprattutto nei quartieri ad elevato divario sociale, riducendo la portata e l'efficacia delle esperienze educative e formative svolte nelle scuole e nei presidi didattici, pubblici, soprattutto nei quartieri già gravati da condizioni strutturali di sofferenza e ingiustizia sociale.

L'ipotesi è allora di contribuire alla produzione di un Piano strategico integrato di rigenerazione urbana *dalla parte dell'infanzia*, nei quartieri *problema* della città, a Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato e Fontanelle, a Pescara, composto di azioni mirate all'indipendenza e alla mobilità urbana, alla sicurezza, al libero sviluppo della creatività e all'auto realizzazione dei bambini e delle bambine, al potenziamento degli spazi e delle attrezzature dedicate al gioco, all'istruzione e alla formazione, alle pratiche sportive e del tempo libero, nel pieno rispetto e sviluppo dei diritti dell'infanzia così come stabilito dalla Carta dei Diritti per l'infanzia ONU.

In prospettiva, un ulteriore obiettivo è quello di produrre, in relazione a determinati contesti urbani di interesse, ad elevata marginalità sociale ed economica, - intesi come “unità di vicinato”, ambiti urbani riconducibili a pratiche e relazioni di comunità già esistenti e misurabili - specifiche “*agende strategiche di prossimità*”, rivolte in

particolare al riconoscimento e al potenziamento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come base per programmi di sviluppo di nuove dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche di quartiere, e di possibili *patti di collaborazione* tra cittadini ed associazioni di cittadinanza attiva e amministrazioni locali per la gestione condivisa di beni comuni urbani in condizioni di degrado e parziale disuso. Nuove idee, in sostanza, per incrementare la disponibilità e l'accessibilità di spazio pubblico, aree verdi, luoghi dell'istruzione, della cultura e del tempo libero, su cui orientare la possibile progettualità pubblica, all'interno della programmazione PNRR in corso, nonostante i molti e recenti segnali scoraggianti che provengono dal quadro politico nazionale e locale. Tali agende, o "Piani Strategici di prossimità" fanno esplicito riferimento alla Carta ONU e all'obiettivo 11.7 dell'Agenda ONU 2030: "11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili".

Il Piano strategico si fonda su due cardini fondamentali:

- l'identificazione, per ora tentativa, da affrontare successivamente anche attraverso un processo partecipativo orientato all'ascolto e alla partecipazione diretta delle bambine e dei bambini del quartiere, da svolgere nelle scuole, di otto "*kids street*", *strade dell'infanzia*, come attività di supporto alla mobilità, libera e indipendente⁴ degli alunni nel quartiere - accesso e collegamento casa-scuola- spazi di gioco, nella logica della Città dei Bambini (progetto UNICEF) ;
- la definizione di nove "centri civici per l'infanzia" costruiti attorno e nel potenziamento delle scuole, delle biblioteche pubbliche e di altri beni comuni urbani già presenti nei quartieri, selezionati attraverso la mappatura degli "spazi aggregativi di prossimità per l'infanzia" di natura pubblica, privata e del terzo settore, oggetto dell'esercizio di *crowdmapping* messo a base iniziale del corso⁵.

La visione che fa da sfondo a tale identificazione iniziale e progetto è quella proposta da Mario Rossi Doria, in occasione di un recente bando pubblico⁶, secondo cui "Gli spazi aggregativi di prossimità costituiscono i luoghi dove dare parola ad aspirazioni, costruire progetti per organizzare, insieme ai coetanei, la loro realizzazione, imparando facendo, attraverso un dialogo tra pari e con altre generazioni, nutrendo

⁴ Secondo i principi fissati ormai da anni da Francesco Tonucci, oltre le pratiche dei Piedibus riscoperti ormai quasi fuori tempo massimo da qualche assessorato locale...

⁵ L'esperienza è stata raccolta dal sito Territori Educativi, nell'articolo disponibile alla pagina: <https://comune-info.net/scuole-aperte/svelare-la-citta/>.

⁶ <https://www.conibambini.org/bandi-e-iniziative/spazi-aggregativi-di-prossimita/>

solidarietà e inclinazioni”⁷. Le scuole, dunque, ma non solo, e certo viste in una logica diversa, e fortemente innovativa, come *scuole aperte e partecipate* (Cantisani - 2021). Il lavoro svolto dagli studenti, di cui si riportano qui solo una breve sintesi, prova anche ad esporre e a mettere a confronto tra loro le diverse azioni in corso da tempo attese nei contesti in esame (Bando Periferie, Bando Qualità dell’Abitare, PNRR), assieme alle analisi svolte riguardo alla dotazione dei servizi e delle attrezzature di prossimità, alle condizioni di mobilità, alle condizioni di trasformazione dettate dai Piani e dalle norme di tutela e vincolo esistenti, assieme infine alla domanda di intervento di chi abita i quartieri.

La condizione dei bambini e delle bambine a Pescara, e nei quartieri di periferia, al ‘Ferro’, e a Rancitelli e dintorni.....

La condizione dell’infanzia nelle periferie neglette delle città è probabilmente il campo su cui quasi nessuno indaga, con poche eccezioni (Cederna, 2018), e dove è più difficile raccogliere dati e informazioni. Ancora più difficile raccogliere dati e informazioni su come tale condizione abbia subito le conseguenze dell’emergenza pandemica da poco trascorsa, durante e dopo. Riflettere su tale condizione è, dunque, anche il modo per inserire alcune considerazioni su quello che la vicenda pandemica da Covid-Sars2 ha prodotto, in negativo, a Pescara, e nelle sue periferie, e in particolare proprio nell’infanzia.

Nel susseguirsi di misure, norme e ordinanze anche locali, che caratterizzano buona parte dei giorni della prima emergenza (dopo il 7 marzo 2020), anche Pescara non fa eccezione, chiudendo spazi collettivi e pubblici, come centri commerciali, negozi, uffici, cinema, mercati, cimiteri, ma anche scuole, biblioteche pubbliche e parchi, come dimostra la mappa riporta in figura.

Chi subisce, in particolare, gli effetti di norme oggi in gran parte rivedibili, anche come misure di prima tutela pubblica, sono i bambini. “Che fine hanno fatto i bambini?” chiedevano alcuni striscioni comparsi in diverse città italiane durante il primo lockdown, quando le scuole erano chiuse e i ragazzi spariti dal discorso pubblico. (...) Che fine hanno fatto i bambini, ora che l’emergenza COVID sembra forse risolta, e perché tante promesse sono state tradite, da parte di chi aveva annunciato azioni di risarcimento, verso chi la pandemia l’aveva subito davvero, anche oltre l’emergenza fisica e sanitaria da COVID? E perché “le esigenze e i diritti dei più piccoli, dei più giovani, vengono sempre dopo”? Messe dallo Stato a piè di

⁷ Mario Rossi Doria, <https://www.conibambini.org/2022/01/13/nuovo-bando-20-milio-ni-per-spazi-aggregativi-dedicati-ai-minori/>.

lista, mentre troppo, quasi tutto, si delega alle famiglie di appartenenza”? (Cuzzocrea - 2021). Sono domande che cominciano a porsi alcuni, e che rimangono ancora oggi sostanzialmente inevase.



Fig. 1. Nel Ferro di Cavallo, foto di Antonio Secondo, per gentile concessione dell'autore.

Nei lunghi mesi del primo lockdown – dal 9 marzo all'inizio di maggio 2020 – anche a Pescara, in assenza di gente per la strada, la natura ritorna a colonizzare spazi inabitati, sui cigli stradali come all'interno dei parchi, muti, o nelle piazze, che si colorano di verde e di vegetazione, e sulle spiagge e gli argini fluviali, dove la

vegetazione dunale e ripariale ricrea paesaggi dimenticati. La regola del “tutti a casa”, sostanzialmente rispettata da tutti, presenta tuttavia eccezioni, in particolare nei quartieri a più alto rischio di sicurezza, come a Rancitelli, quartiere stigma della città, dove l’assenza di controllo e di presenza pubblica crea condizioni inusitate per comportamenti devianti e pratiche criminali, e una probabile ripresa di posizione delle mafie locali, che si dedica, secondo alcune fonti, anche ad azioni di sostegno economico per soggetti da assoggettare poi alle lobby e alle reti di connivenza criminale nelle terre di mezzo tra mafie ed economie informali. La chiusura di scuole e altri presidi pubblici aggrava, intanto, nonostante i generosi sforzi delle forme di didattica a distanza attuati nelle *scuole di frontiera*, i divari e le disuguaglianze, privando generazioni di bambini e bambine di mesi e forse anni di educazione e istruzione, di cui la città, e i suoi strati di popolazione più vulnerabili, sconteranno le conseguenze probabilmente anche negli anni a venire. Alcune esperienze in controtendenza provano a tracciare direzioni nuove di sperimentazione e ricerca, lavorando principalmente all’interno delle scuole, e degli altri presidi di legalità pubblica dei quartieri, come le biblioteche. È il caso del progetto Insegnalibro, nato in seno al Tavolo della Ludoteca su iniziativa di un gruppo di docenti del Dipartimento di Architettura (Rovigatti, Simionato – 2021), che affida a una serie di azioni immateriali e materiali, da realizzare principalmente nelle scuole, e attorno alla “biblioteca di quartiere” Francesco Di Giampaolo, una strategia di “cura”, e di partecipazione attiva dell’infanzia, attraverso la promozione di attività culturali e creative a contrasto delle disuguaglianze e dei divari sociali ed economici, oltre le retoriche prevalenti del linguaggio pubblico su questi contesti che sfociano spesso in azioni episodiche di tipo securitario e orientate a un supposto “decoro urbano” elevato a feticcio, contraltare del “degrado” di cui parlano con ossessione i media e buona parte degli attori pubblici locali (Rovigatti - 2021). Sviluppando “l’idea che le biblioteche facciano parte di un più ampio sistema di condivisione e di benessere” (Erbani - 2022), con timidi risultati. Un progetto che trova, al suo termine, nell’estate 2022, la sua naturale evoluzione nel progetto Questa scuola è un bene comune, prima esperienza di ‘scuola aperta’ a Pescara, realizzata all’interno del Piano scuole estate 2021 del Ministero dell’Istruzione e del Ministero della Cultura (Di Giancristofaro, Rovigatti, Simionato - 2022).

L’esperienza didattica del corso di Urbanistica 2

Questa esperienza, realizzata nel solco di quelle condotte negli anni precedenti, sempre indirizzate a percorsi di indagine *partecipati* dei contesti urbani di interesse, ha prodotto accurate analisi sul campo, confluite nella costruzione di un “*atlante delle disuguaglianze sociali e funzionali*”, realizzato mettendo a confronto dati socio economici e dotazioni di servizi e attrezzature di base – pubbliche ma anche private/collettive, come negozi e strutture commerciali e di servizio di prossimità – tra l’area di studio – definibile come la cosiddetta zona Urban di Pescara, perché oggetto di un importante programma complesso, e integrato, di risanamento urbano,

condotto all'inizio degli anni 2000 con fondi europei - e il centro riconosciuto della città. Il dato, a tratti desolante, riguardo ai divari esistenti tra centro e periferia, a Pescara, nell'accesso anche alle più elementari infrastrutture della vita civile, come biblioteche, spazi pubblici, ma anche scuole e giardini, evidenzia la definizione assunta per tali quartieri come "luoghi di disuguaglianza" (Rovigatti - 2020/2), e l'urgenza di correggere le narrazioni prevalenti di tali contesti, operata dai media e nel dibattito politico locale, ma anche in buona parte di quello accademico, orientate alla celebrazione *main stream* del degrado, dell'insicurezza, e del "decoro urbano" perduto. Riprendere Rancitelli (Rovigatti - 2020/1) acquista allora una prospettiva di efficacia solo considerando l'opportunità di colmare, almeno in parte, tali divari, anche e soprattutto con un'azione materiale di incremento di spazi e attrezzature pubbliche, magari accompagnata da azioni di supporto a base materiale, come peraltro era stato realizzato durante il programma Urban, che rimane, all'oggi, pur con parziali errori e ritardi, e successivi abbandoni, l'esempio ineguagliato di rigenerazione integrata di tali quartieri.

L'attività di analisi condotta all'interno di un corso dedicato a giovani studenti del secondo anno si abbina anche alle proposte meta progettuali, orientate alle modalità proprie dell'urbanistica tattica⁸, che danno sviluppo a numerose progettualità, condivise con diversi soggetti del terzo settore, alcune delle quali in corso di avvio.

L'esperienza didattica del corso di Progettazione Urbanistica

L'esperienza didattica successiva è quella condotta all'interno del corso di Progettazione Urbanistica indirizzato a studenti più grandi, iscritti al quarto anno, nell'anno accademico 2022 - 2023, dal titolo: "Nelle città del dopo, nelle città del durante, da periferia a città dei bambini". Contributi ad un Piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia, nei quartieri Rancitelli Villa del Fuoco San Donato Fontanelle".

Diritti, servizi, attrezzature, beni comuni urbani, abitare, quartiere, prossimità, accessibilità, *disuguaglianze*, sono le parole chiave attorno alle quali ruota l'idea di progetto urbanistico proposta dal corso.

Riguardo ai primi, è elemento comune al lavoro degli studenti un elenco di riferimento, prodotto all'intero di una discussione collettiva guidata, condotta in aula, che simula un possibile percorso partecipativo, conducibile all'interno di una

⁸ "L'urbanistica tattica è un approccio nella pianificazione e nell'intervento dello spazio urbano caratterizzato da un basso costo, una piccola scala, rapidità nell'esecuzione, reversibilità e dalla partecipazione dei cittadini nel processo decisionale. L'obiettivo è trasformare la città per renderla più piacevole, accogliente, sostenibile e sicura, partendo dal riesame dell'uso e dell'occupazione degli spazi pubblici." Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica_tattica

nostro corso - le periferie di Pescara - non dovrebbero esserci dubbi nel considerare il riconoscimento del diritto all'educazione e all'istruzione l'obiettivo principale di ogni politica pubblica. Questo è peraltro il motivo della scelta iniziale del nostro corso di guardare alle scuole di frontiera dei nostri quartieri come potenziali "centri civici di prossimità".

La nozione di 'Progetto Urbanistico' ammette, peraltro, molte interpretazioni e definizioni. Quella proposta da questo corso, anche in ragione del contesto preso ad esame delle sue esplorazioni analitiche e progettuali, - le periferie geografiche e funzionali di Pescara - muove dunque dal riconoscimento di specifici diritti di cittadinanza, a cui segue l'elencazione dei servizi di base e delle attrezzature (beni comuni urbani) legate all'esercizio di tali diritti, e la verifica sul campo della presenza, dell'accessibilità incondizionata, e della *qualità* di tali servizi e attrezzature, come base per la costruzione partecipata di un programma di intervento (il Progetto Urbanistico) che mira ad attenuare e a risolvere tali carenze, dando ordine, gerarchia, struttura, forma e, appunto, qualità all'organizzazione di tali attrezzature, nella costruzione/ricostruzione di *strutture urbane elementari di quartiere*, che costituiscono, in sostanza, il vero sforzo progettuale e l'intuizione di ogni proposta elaborata nel laboratorio didattico.

In tal senso, il Progetto urbanistico è inteso come un processo che mira a mitigare e in prospettiva ad annullare le condizioni di disuguaglianza di accesso ai servizi e alle attrezzature di base del quartiere, nella logica della prossimità e del pieno accesso, "in particolare per donne, bambini, anziani e disabili"¹⁰ a tale genere di beni. In altri termini, il Progetto Urbanistico assume il ruolo di vero e proprio "*vettore*" urbano (in quanto tale, per analogia per la sua definizione fisica, dotato di direzione, intensità e verso), a cui forma e localizzazione concreta, e attraverso cui indirizzare un processo di rigenerazione alla scala di quartiere che passa attraverso la costruzione di specifiche e ben calibrate Agende strategiche di prossimità, che anticipano, anche in forma tattica, interventi di natura materiale e immateriale giudicati prioritari, oltre che necessari, sostenibili, e legittimi, stabilendone anche i soggetti responsabili, gli attori di riferimento, le risorse necessarie, i canali di finanziamento e le procedure amministrative conseguenti alla loro completa attuazione.

Da un punto di vista prettamente metodologico, il Progetto Urbanistico così concepito vede la sua costruzione, in prospettiva, in forma partecipata con le comunità di quartiere interessate (nel corso tale condizione è logicamente solo simulata), provando a dare risposta ad una serie ordinata di domande, che guidano l'elaborazione e la costruzione logica e grafica delle sue componenti.

a. Quali diritti di cittadinanza prendere in esame e considerare prioritari e strategici?

¹⁰ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

- b. Quali soggetti e categorie di soggetti, all'interno dell'intera comunità urbana/quartiere individuata, privilegiare?
- c. Quali funzioni e attrezzature emergono come maggiormente carenti nei territori/quartieri sotto esame (come esito di un possibile bilancio urbanistico locale, comunque partecipato)
- d. Quali funzioni, quali luoghi, tra quelli esistenti, privilegiare, come possibili nuovi "centri civici di quartiere", attorno al quale muovere il vettore del progetto urbanistico? (ipotesi scuola centro civico di quartiere)
- e. Quale direttrice urbana assumere come "vettore" di progetto (Asse urbano di quartiere/*street kids*)? Secondo quale intenzione di raccordo, tra scuole, parchi, e altri luoghi comunitari esistenti, o ancora di progetto?
- f. Quali azioni definire, in attinenza agli specifici deficit urbanistici riscontrati, in relazione a tempi, risorse, soggetti coinvolti?
- g. Quali 'temi progettuali specifici' assumere, nello sviluppo morfologico del progetto?
- h. Quali principi generali di progettazione assumere (pattern) come guida di un possibile processo progettuale partecipativo?
- i. Quali azioni anteporre in forma tattica, all'interno della strategia complessiva di progetto definita?

La riarticolazione di tali domande, per l'esperienza didattica in corso, guida successivamente anche la costruzione delle tavole di base che compongono il Progetto Urbanistico nel suo complesso, di cui si riportano a seguire alcuni esempi rappresentativi, secondo un programma dato, riguardo a contenuti e a *finalità* di ogni elaborato.

La prima tavola ha infatti il compito di identificare centro e confini di un bacino e orizzonte di prossimità all'interno del quale riconoscere, ed eventualmente intercettare una comunità, educante, nei confronti dell'infanzia che vive all'interno di tale bacino, nell'ipotesi che esista una identità e una comune appartenenza scolastica (Tav. 1 - Identificazione centro civico di quartiere e bacino di prossimità). La seconda tavola ha i compiti di fissare confini urbanistici, all'interno del quale regolare e rendere coerenti tra loro vecchi e nuovi regimi di trasformazione, arrivando a proporre nuovi strumenti di attuazione urbanistica, oltre quelli vigenti (Tav. 2 – Progetto di suolo (perimetro di intervento, regimi di trasformazione: Comparti edificatori, Comparti di rigenerazione urbana, aree di trasformazione ordinaria).

La terza tavola è quella che dà localizzazione e rappresentazione morfologica al programma funzionale definito in rapporto all'Agenda strategica di prossimità (Tav. 3 Diritti, servizi, attrezzature urbane, pattern (principi generali di progettazione), temi di progetto), anche nella forma di una esplicita esemplificazione planivolumetrica di progetto.

La quarta tavola svolge una funzione prevalentemente narrativa, esplicitando attraverso rappresentazioni grafiche di diversa natura i contenuti funzionali espressi nelle tavole precedenti (Tav. 4 – Prefigurazioni strategiche di assieme (*rendering*,

esplosi assonometrici urbanistici, altro). L'ultima tavola anticipa, nella forma di alcune azioni tattiche, orientate prevalentemente all'infanzia, la strategia complessiva di progetto, nelle forme proprie di questa modalità di espressione del progetto urbanistico, facendo riferimento a tecniche e risorse necessarie (Tav. 5 – Azioni tattiche).

L'esempio riportato nel progetto a seguire forse esplicita, meglio di ogni ulteriore descrizione scritta, l'approdo di tale metodologia progettuale.

“Il progetto mira a rigenerare il fulcro del quartiere di Rancitelli, lungo l'asse di Via Tavo. Verrà identificato un nuovo Centro Civico di quartiere, nell'attuale area occupata dal Ferro di Cavallo. La realizzazione di questo progetto prevede la creazione ed espansione di nuovi comparti, in parte attuati dal P.R.G. vigente. Alla base del progetto è stata effettuata una preventiva analisi e identificazione dei 'beni' e 'mali' comuni urbani. Per realizzare tutto ciò sono state previste opere di demolizione (parziali) e ricostruzione, delle volumetrie identificate, per ridistribuirle a edilizia privata e pubblica. Verranno riutilizzati gli spazi abbandonati o dismessi, per l'inserimento di nuove attività commerciali (a creare una rete di connessione con quelle già esistenti), e servizi primari di quartiere come: l'Istruzione, Lavoro, Sanità, Cultura, Rappresentanza politica, Gioco...). È previsto anche l'inserimento di diversi interventi tattici, in luoghi attualmente privi d'identità, ma con grandi potenzialità, a generare un nuovo senso di appartenenza al quartiere, con formule di autogestione e autocostruzione. Anche il tema della sicurezza è considerato, soprattutto in Via Tavo, riprogettando il nuovo asse con una nuova sezione stradale divisa in 3 parti (corsia auto a senso unico, pista ciclabile e allargamento di marciapiedi a creare dei piccoli corsi). Il nuovo asse avrà il compito di agevolare gli spostamenti da piazza Trigno all'Aterno Manthoné, per tutti i bambini che avranno residenza nel quartiere. Il sistema del verde avrà sia la funzione di copertura vegetale, per garantire un miglior clima interno al quartiere sia, un'impostazione tale da accompagnare le persone verso gli spazi pubblici di relazione. Saranno realizzati dei 'portali' d'accesso tra i vari edifici, a garantire una maggiore fluidità degli spostamenti cittadini, e a generare anche qui, spazi di condivisione e interazione sociale. Gli edifici del' attuale Ferro di Cavallo, ospiteranno i servizi del Nuovo Centro Civico, modificando le destinazioni d'uso degli appartamenti a vantaggio di servizi come (spazi co-working, accoglienza erasmus, consultori, biblioteche, uffici, residenze universitarie e appartamenti di vario taglio). Il tutto verrà realizzato a favore dei bambini, per una città giovane, che possa far esprimere al meglio le idee di quest'ultimi, far crescere la comunità del quartiere, innescando così, un crescendo culturale di quartiere e abbattendo i 'confini della periferia'.” (estratto dalla relazione di progetto).

- Identificazione centro civico di quartiere e bacino di prossimità **Beni comuni urbani**



- Agenda strategica di prossimità **Planivolumetrico di progetto e azioni strategiche**



PLANIVOLUMETRICO CON PROSPOSTA DI PROGETTO



Fig. 3, 4 e 5. Progetto d'area n. 11: Intorno urbano – Ferro di Cavallo-Parco dell'Infanzia, Contributi ad un Piano strategico di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia, nei quartieri Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato e Fontanelle, Dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, Corso di laurea in architettura magistrale, a.a. 2022/2023, Corso di Progettazione Urbanistica, (prof. P. Rovigatti, con E. Ferritto, J. D. Caceido), studenti Maria Chiara Granitto, Valentina Vespa, Giorgio Tirone.

Conclusione

Esiti e prospettive

Considerazioni finali e programmi di ricerca e terza missione in programma

Dare voce ai desideri e averne cura.

In attesa che i primi bilanci del PNRR svelino in che modo la 'transizione ecologica' (e digitale, ma sarebbe bello pensare, prima o poi, anche a quella territoriale) agisca, in Italia, a vantaggio effettivo delle condizioni dell'infanzia – ottimo tema di ricerca, su cui orientare attività di ricerca in campo accademico e magari parte delle attività didattiche dei miei prossimi corsi¹¹ - mitigando le condizioni di disuguaglianza nel perseguimento dei diritti fondamentali¹², a cominciare da quello dell'accesso ai beni comuni urbani, anche in relazione all'obiettivo 11 di Agenda 2030 ONU già citato

¹¹ Come da tempo l'ottima équipe di giovani ricercatori di Open Polis, (cfr.: <https://www.openpolis.it/piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza/>) che ha aperto, tra l'altro, uno specifico Osservatorio Abruzzo, disponibile alla pagina: <https://www.openpolis.it/osservatorio-abruzzo/> con attenzione costante al tema delle scuole e della povertà educativa.

¹² <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

nelle note precedenti¹³, forse conviene guardare nel frattempo anche altrove, verso quelle “città fai da te” (Cellamare – 2019) dove tante esperienze raccontano “storie di auto organizzazione dal basso”¹⁴, e a quell’Italia che non ci sta (Ermani - 2019), e che ancora osa sperare che un altro mondo, un altro territorio, un’altra città, sia ancora possibile, e forse obbligata, dopo l’insegnamento del COVID, e la sempre più pervasiva crisi climatica, che è anche espressione di una crisi generale di sistema. Su questo il caso Pescara presenta qualche motivo di interesse, riguardo ad esperienze spesso effimere, e spesso discontinue, che trovano alimento attraverso bandi di diversa natura (Piano Cultura Futuro Urbano, Biblioteche Case di Quartiere, Bandi per il Contrasto alla Povertà educativa, Agenzia per la Coesione Nazionale, progetto Artemide, Bandi della Fondazione Con il Sud, Impresa sociale Con in Bambini, progetto Talent Garden), che attraverso azioni sostanzialmente immateriali, e attorno all’ipotesi generale della “cultura come cura” (Rovigatti, Simionato - 2021), provano ad agire a contrasto delle disuguaglianze crescenti, di ogni genere, nelle periferie problema della città.

Mettendosi per scelta dalla parte – e assumendone gli interessi, e la difesa prioritaria dei diritti – di quel *popolo dei bambini*, a cui dobbiamo come minimo riconoscenza, per il solo fatto di esistere, e responsabilità, come anche l’esperienza didattica e di terza missione descritta in questo contributo a provato e prova ancora a fare.

¹³ <https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/agenda-2030/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung/ziel-11-staedte-und-siedlungen-inklusiv-sicher.html#:~:text=L%27obiettivo%2011%20mira%20a,insediamenti%20partecipativa%2C%20integrata%20e%20sostenibile>.

¹⁴ E dove tali storie si incrociano, oggi con le risorse PNRR, grazie all’azione amministrativa locale, come nel caso di Tor Bella Monaca, e del progetto CRESCO, nato dal basso, che ora trova alimento da importanti risorse del programma per Roma, ma che le recenti scelte a livello di governo centrale, governato dalle destre estreme, rischia di far in gran parte saltare. “Tra i progetti che rischiano di saltare a causa della revisione del PNRR annunciata dal Governo ci sarebbe anche la riqualificazione dell’R5, palazzo simbolo di tutta Tor Bella Monaca, situato in via dell’Archeologia. Un gigante da 1200 appartamenti, che ospita quasi 5000 persone e che, nel disegno del Comune di Roma, dovrebbe essere radicalmente ripensato. Ora, però, i soldi per finanziare l’iniziativa rischiano di sparire, come ha denunciato Libera Roma, chiamando a raccolta tutte le realtà sociali del territorio. Se davvero il progetto del PNRR per Tor Bella Monaca dovesse arenarsi, verrebbero mandati in fumo mesi di lavoro, fatti di confronti serrati tra istituzioni, associazioni e cittadini. Un grande sforzo comune, finalizzato a un unico scopo: restituire servizi, spazi di incontro per i giovani, abitazioni e condizioni di vita finalmente dignitose in un contesto che da decenni è colpevolmente abbandonato. Chi ha il coraggio di far fallire tutto questo, di infliggere l’ennesima delusione ad un quartiere già profondamente sfiduciato? Nessuno, si spera.”

Cfr: https://www.facebook.com/crescocantieretbm/?locale=it_IT



Fig. 6. Cortile a Francoforte sul Meno, 1973, (Tano d'Amico)

Ringraziamenti

Sono grato per il loro contributo di idee ed esperienze a tutti gli studenti e studentesse iscritti ai miei corsi, e in particolare a:

Francesca Caiafa, Antonella Caputo, Maria Chiara Granitto, Valentina Vespa e Giorgio Tirone.

Bibliografia

BELOTTI E. G. (2013, 1973). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano: Feltrinelli.

BENEVOLO L. (1963), *Le origini dell'urbanistica moderna*, Bari: Laterza.

CARDARELLO R., PINTUS A. (2019), *Oltre le mura. L'infanzia e la scoperta degli spazi pubblici in città*, Parma: Edizioni Junior.

CEDERNA G. (a cura di) (2018), *Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini*, Catanzaro: Treccani, Save the Children.

CUZZOCREA V. (2021). *Che fine hanno fatto i bambini? Cronache di un Paese che non guarda al futuro*, Casale Monferrato: Piemme editore.

ERBANI, F. (2019), *L'Italia che non ci sta. Viaggio in un paese diverso*, Torino: Einaudi.

GAINSFORTH S. (2022), *Abitare stanca. La casa: un racconto politico*, San Giuliano Milanese: Effequ.

LIPPERINI L. (2014). *Ancora dalla parte delle bambine*, Milano: Feltrinelli.

D'ALESSANDRO J. (2023). *Immaginare l'inimmaginabile. Cronache che avrebbero potuto insegnarci tutto*, Torino: Bollati Boringhieri.

MORENO C. (2020), *Droit de cité. De la "ville-monde" à la "ville du quart d'heure"*, Mayenne: Ediction de L'Observatoire.

PILERI P., RENZONI C., SAVOLDI P. (2022) *Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città*. Mantova: Corraini.

RIMI M. (2021). *Il popolo dei bambini. Ripensare la civiltà dell'infanzia*, Bologna: Marietti 1820.

ROVIGATTI P. (2020). 'Retake Rancitelli. The Regeneration of the Urban Common Goods as an Instrument of Social Inclusion and Empowerment of the Communities. Experiences of Research, Participation, Education for Active Criticism of the Urban Inequalities in the Southern Periphery of Pescara'. In: *New Metropolitan Perspectives - Knowledge Dynamics, Innovation-driven Policies Towards the Territories' Attractiveness* Volume 1, Editors: Carmelina Bevilacqua, Francesco Calabrò and Lucia Della Spina, New York: Springer Publishing. ISBN 978-3-030-48278-7

ROVIGATTI P., SIMIONATO L., (2020). Talkin' about inequalities. Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Metodologie e prime risultanze di un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara. *BDC – Bollettino Del Centro Calza Bini, Growing Social Inequalities and Ecological Crisis*, 20, n.1 anno 2020, Università degli Studi di Napoli Federico II.

ROVIGATTI P., SIMIONATO L., a cura di (2021). *Cultura come cura. Esperienze di rigenerazione urbana a base culturale nei quartieri prioritari e complessi, al tempo di Covid 19*. Pescara: Carsa Editore.

ROVIGATTI P. (2022). La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara, in *Urbanistica Dossier*, n. 306 s.i., novembre-dicembre 2022, Roma: INU Edizioni.

TONUCCI F. (1996/2005), *La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città*, Bari: Laterza.

TONUCCI F. (2020), *Può un virus cambiare la scuola?* Città di Castello: Zeroseiup.

Sitografia

CANTISANI G. (2021). Il gioco, la scuola e la città. Testo disponibile al sito: <https://comune-info.net/scuole-aperte/il-gioco-la-scuola-e-la-citta/>, 20/12/2022.

CARITAS Diocesiana Arcidiocesi di Pescara Penne (2018), *Verso le periferie. Analisi ed esperienze dei Progetti “Ninive” e “Responsabili del Creato”*. Testo disponibile al sito: <https://www.caritaspescara.it/wp-content/uploads/sites/2/2018/03/Verso-le-Periferie.pdf> , 20/12/2022.

DI GIAMBATTISTA F., ROVIGATTI P., SIMIONATO L. (2022). Questa scuola è un bene comune! Un'esperienza di scuola aperta a Pescara, all'interno del Piano scuole estate 2021 del MI/MIC. Testo disponibile al sito: <https://urise.it/colibri/questa-scuola-e-un-bene-comune-unesperienza-di-scuola-aperta-a-pescara-allinterno-del-piano-scuole-estate-2021-del-mi-mic/>, 20/12/2022.

ERBANI, F. (2022). Se la biblioteca migliora la vita. L'Essenziale, 14 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/francesco-erbani/2022/10/14/biblioteca-migliora-vita>

Indire, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, <https://piccolescuole.indire.it/> [giugno 2023].

Openpolice, Fondazione, <https://www.openpolis.it/osservatorio-abruzzo/> [luglio 2023].

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> [luglio 2023].

PILERI, P. (2021),

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/non-si-potr-tornare-a-quella-normalit>

PNRR (2023), <https://www.italiadamani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>



Fig. 7. Immagine d'insieme degli studenti del corso di Progettazione Urbanistica, a.a. 2022-2023, dicembre 2022.